

# Cultura

INSERTO DEL GIORNALE **del** POPOLO  
ANNO V - NR. 24  
www.gdp.ch  
SABATO 14 GIUGNO 2008

GDP

+

POESIA Una nuova raccolta (Book editore) e traduzioni in francese

## Colui che sognando vede: Remo Fasani poeta onirico

di ANDREA PAGANINI

Il dantista e poeta Remo Fasani sa bene che una singolare analogia intercorre tra il sogno e la visione mistica («Quel è colui che sognando vede...» scrive Dante giunto al culmine del suo viaggio, ricorrendo alla famosa similitudine); entrambi sono infatti connotati – come la poesia, del resto – da un senso accattivante e misterioso che il soggetto percipiente e ragionante vorrebbe a suo modo penetrare, svelare. Se i sogni racchiudono qualcosa di significativo da rivelare e valorizzare, in fondo, è perché ci parlano di noi. E per questo, nel suo ultimo volume fresco di stampa, *Sogni* (Book Editore), Fasani ne fa versi.

Non è la prima volta per la verità che il poeta grigionese tematizza i sogni nelle sue poesie (di origine onirica è anche il novenario che vorrebbe venisse apposto sulla sua tomba); ma qui lo fa in modo sistematico: cinquanta sogni rifluiscono in altrettante poesie scritte nel biennio 2005-2006, incorniciate da un prologo e da un congedo, e precedute da un poemetto. Il mondo dei sogni d'altronde, in cui vengono a incontrarsi desideri e timori, favorendo la simbiosi di esperienza e immaginazione, generando un linguaggio simbolico (e quindi poetico).

*Una folla in cui più non respiravo...  
E ora, ora viene  
e cresce lungo il corridoio un passo,  
qualcuno batte un colpo,  
uno solo e nero, alla porta  
e io mi sveglio... E così intenso è stato,  
così perentorio il colpo,  
che svegliarmi, ecco, non basta:  
devo andare ad aprire, a sincerarmi.  
Non c'è un'anima. Ma c'è stata, c'è ancora, lei,  
Nessuna, che ormai attendo, e che al Nulla,  
l'infinito, per sempre mi conduce.*

Fasani afferma d'essere stato "scriba fedele ma non feticista" dei propri sogni e, per evitare il rischio di cadere nell'ambito ombroso e incontrollato del subconscio, ricorre a un'"attenuazione" selettiva. Si addensano, nell'enunciato, gli enigmi, i percorsi contorti, ma l'immaginario poetico del nostro non si allontana in fondo da quello già noto. Ed ecco che accanto a rappresentazioni tipiche della simbologia onirica (il labirinto, il treno perso, il ponte...) compare nel sogno la realtà biografica dell'ultraottantenne poeta, compresi gli acciacchi fisici. Ed ecco i paesaggi della sua terra, la Mesolcina, diventare emblematici. Ed ecco, in una sorta di limbo, i membri della "bella scola" fasaniana: l'ammirato Mario Luzi che gli passa il testimone, un Petrarca riscoperto, il genio di Goethe, l'amicizia di Cristina Campo, il Sommo Poeta, le "pere gialle" di Hölderlin... Ed ecco le riflessioni – ben deste – di critica letteraria: Manzoni che è più dell'ironia manzoniana, il Fiore e la sua discussa paternità...

Per Fasani il sogno somiglia a un oracolo misterioso che «ci mostra / una sua parte, e una la nasconde». Ciò spiega perché numerosi componimenti si presentano bipartiti: al momento narrativo fa seguito un momento interpretativo, in cui l'«io» primo lettore, indaga dentro il sogno per trovarne il responso, e lo spiega poi nella poesia stessa: all'enigma succede la soluzione, alla domanda la risposta, al sogno la veglia, all'immagine l'analisi, al poeta il filosofo (ma poeta, sempre). E ciò porta, nonostante l'argomento, tanto intimo e confidenziale nella sostanza quanto acqueo e sfumato nella forma, a un attento controllo – etico, estetico, retorico, metrico anche, a tratti («È l'archetipo, questo, d'ogni mito») – del trattato poetico: nell'apparente avvicinarsi alla prosa, una volontà lirica, magari più nascosta e diafana, è tuttavia presente e vigile.



Georges de La Tour, "L'apparizione dell'angelo a San Giuseppe", 1640 ca., Nantes, Musée des Beaux-Arts. L'opera è riprodotta sulla copertina del libro "Sogni" di Remo Fasani.

*Tu ch'eri, adolescente,  
per me la viva icona della donna,  
ma quando poi ti apersi il cuore,  
sapesti solo, scioccato!  
fame commercio con le tue compagne;*

*tu che oggi ritorni,  
giovane e cara come un tempo,  
e dici: "Devi pur capirmi  
se allora fui sventata  
quando ignoravo il vero della vita";  
e questo dice con te il sogno, il giusto.*

Aprì la raccolta un poemetto, *NA IN SCENDRA-Andare in cenere*, scritto nell'agosto del 2007, anch'esso generato da un sogno. Ne emergono alcuni temi forti della poetica fasaniana: la minaccia che incombe sull'ambiente (bosco, aria, acqua), la poesia soffocata, la fine della vita, la rovina del mondo... eppure, infine, anche la possibile rinascita della poesia – araba fenice – che sarà "un urlo" del mondo, "che va in cenere e in nulla e sa di andarci". È presente infine – qui come nelle altre sillogi di Fasani – la dimensione del sacro, del trascendente, che fa del poeta il vate e che lo investe di una respon-

sabilità sociale: «Si, ma più addentro e nel segreto accade / che, ove il mondo corra l'alea estrema, / anche il poeta a un tempo in sé la corra. / Lui, che ai suoi simili ha da fame segno».

### Fasani tradotto in francese

E intanto, dopo aver visto la luce nella lingua di Goethe con *Der reine Blick auf die Dinge*, l'opera poetica di Fasani varca un altro confine linguistico e viene tradotta per la prima volta in francese. L'editore Samizdat di Ginevra ha infatti dato alla stampa recentemente un volumetto intitolato *L'éternité dans l'instant* che raccoglie una selezione delle liriche di Fasani, da *Senso dell'esilio* del 1945 ad *A Sils Maria nel mondo* del 1999. Magistralmente tradotte da Christian Viredaz, le liriche testimoniano le variazioni attorno a un tema che, fin dal titolo, pone in luce il contingente per parlare del trascendente, l'infinitamente piccolo per alludere ai massimi sistemi. Proponiamo la prefazione scritta dal noto letterato romando Philippe Jaccottet.

**Finalmente...**  
Finalmente: con questo libretto, tradotto fedelmen-

### nell'inserto

#### La Cultura nel pallone

Come vi sarete accorti, da settimana scorsa e fino al termine degli Europei, il nostro inserto è in "forzata" coabitazione con lo sport: chissà che i lettori interessati alla cultura diventino un po' più sportivi e, viceversa, che i tifosi diano anche una sbirciatina agli approfondimenti culturali? In realtà, questa frattura od opposizione che si suppone tra due mondi indifferenti l'uno all'altro, è piuttosto uno stereotipo. Ci sono stati fior di sportivi letterati (come Gianni Brera, che si laureò con una tesi su Tommaso Moro); d'altra parte, la storia letteraria è ricca di scrittori e poeti che si sono occupati di sport e, in particolare, dato che siamo in tema, di calcio, da Leopardi (ricordate la canzone "A un vincitore nel pallone"?), a Saba, a Pasolini... Detto questo, per quanto riguarda l'inserto, attiriamo l'attenzione sul testo di Alessandro Pronzato dedicato a Guareschi: un modo per introdurre la ripresa della rubrica "Tanto per pensare" (da lunedì nella pagina delle lettere) e che per un anno pubblicherà i pensieri di "Giovannino".

te da Christian Viredaz, si comincia finalmente, ma è solo un inizio, a porre rimedio (anche in area francofona) a una dimenticanza scandalosa, che ha lasciato quasi totalmente in ombra l'opera di un poeta della Svizzera italiana che oggi ha 85 anni e che, oltretutto, vive a Neuchâtel, dove ha insegnato per tanti anni. Noi tutti, critici e poeti romandi, facciamo ammenda. Ma ora guardiamo avanti. E ci auguriamo che possano ben presto essere tradotte altre poesie di Remo Fasani, prime fra tutte le più compiute, forse, i suoi *Novenari*, scritti da un poeta pressoché ottuagenario.

Ma questa quasi invisibilità di Fasani, il quale – a Firenze nella sua giovinezza, a Coira, a Zurigo, a Neuchâtel – sembra essersi sentito più o meno sempre in esilio, dev'essere addebitata, in gran parte, alla qualità, all'alta esigenza tanto dell'uomo quanto dei suoi libri. Colui che all'inizio degli anni Cinquanta ebbe il privilegio di conquistare l'amichevole stima della grande Cristina Campo, di cui restano a testimonianza delle bellissime lettere a lui indirizzate, questo grande conoscitore di Dante e lettore di Hölderlin, ha compreso presto che la poesia sarebbe stata per lui l'impegno più alto e a un tempo più umile. Egli è pure rimasto estraneo tanto al clamore delle avanguardie quanto alle proclamazioni troppo spesso semplificatrici dei poeti cosiddetti "impegnati". Questo figlio di contadini ha forse colto, fin dall'infanzia, l'essenziale, maneggiando il grande rastrello in legno tra l'erba degli alpeggi, in compagnia degli animali e degli alberi, sottomesso alle stagioni, profondamente legato all'universo indecifrabile. Poeta, non ha mai smesso di voler dire questo mondo, dunque dapprima restato in silenzio, essere instancabilmente attente, di quell'attenzione quasi religiosa di cui Cristina Campo, lei stessa all'ascolto di Simone Weil, gli ha parlato; restare in silenzio per poter dire la pioggia, la neve, i tramonti, la nebbia, nell'ardua ricerca delle montagne; e raccogliere tutti questi momenti di arresto e di silenzio, a volte angosciati, affinché se ne levì il canto più vero. Questi momenti nei quali il poeta sorprende i legami segreti del tempo e dell'eternità attraverso le vedute più vicine – e che con l'età assumono un'intensità e un prezzo sempre maggiori. La caratteristica propria di Remo Fasani è l'espressione di tali esperienze riprese e approfondite senza posa nel linguaggio più saldo e apparentemente più semplice. (E potrebbe darsi che tale "semplicità", tale modestia di tono, abbiano contribuito, nello strano momento della cultura che viviamo, noi vecchi almeno, con una sorta di stupore intimorito, a far apparire l'opera di questo poeta "troppo semplice", e "troppo sapiente".)

Remo Fasani: poeta della grande solitudine, ma cordiale con i suoi prossimi, poeta del silenzio che solo può generare un canto puro, poeta, anche, di un certo biancone, o di un certo vuoto, che contiene tutta la densità dell'"essere al mondo", come un bel frutto.

C'è, tra i *Novenari*, una poesia che traduce tutto ciò in modo ammirevole e sulla quale mi piace concludere questo breve messaggio di amichevole ammirazione. L'autore annota che ne farebbe volentieri il suo epitaffio: per fortuna non è affatto per questo motivo che la riporto qui:

*Non più il castello, il campamento...  
C'era una chiesa sotterranea,  
ma ariosa, mai vista al mondo,  
e a destra, chiusa, una cappella.  
L'apri, era uno spazio solo,  
bianco, che nulla conteneva,  
se non, misteriosa, una pace.  
Oh stardi, stardi senza fine  
e con essa e col suo mistero.*

PHILIPPE JACCOUET  
(traduzione di Andrea Paganini)

**FINTER BANK ZÜRICH**

**CHIASSO**  
Telefono: +41 (0)91 695 24 24  
Telefax: +41 (0)91 695 24 44  
E-mail: ch@finter.ch

**LUGANO**  
Telefono: +41 (0)91 910 21 21  
Telefax: +41 (0)91 910 21 41  
E-mail: lu@finter.ch

**ZURIGO**  
Telefono: +41 (0)44 289 55 00  
Telefax: +41 (0)44 289 56 00  
E-mail: zh@finter.ch

**NASSAU**  
Telefono: +1 (242) 356 64 51  
Telefax: +1 (242) 356 58 18  
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA